

Media: il patriarca Bartolomeo è risentito della risposta delle Chiese locali al Tomos per la "Chiesa autocefala dell'Ucraina"

di Elena Konstantinova
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 18 giugno 2019



il patriarca Bartolomeo di Contantinopoli. Foto: Radio Svoboda

Tutti gli sforzi del patriarca sulla "questione ucraina" sono vani, dal momento che "milioni di ortodossi non riconoscono gli scismatici dell'Ucraina come Chiesa".

Il giornalista, pubblicista e teologo Gheorghios Papatannassopoulos, rinomato nel mondo di lingua greca, crede che il Patriarca ecumenico non nasconda più la sua rabbia per la reazione panortodossa, causata dalla sua proclamazione degli scismatici ucraini come "Chiesa autocefala dell'Ucraina". L'articolo del giornalista è stato pubblicato dalla pubblicazione greca Βήμα ορθοδοξιάς.

In particolare, la pubblicazione afferma che l'11 giugno 2019, nel monastero dell'apostolo Barnaba a Nicosia, il metropolita Emmanuel di Francia ha letto ad alta voce una lettera del patriarca Bartolomeo alla Chiesa di Cipro, in cui "uno sfogo della sua ira è evidente".

Nella sua lettera, il patriarca non parla della Chiesa di Cipro a cui si rivolge, ma si

concentra principalmente sul canto della Chiesa di Costantinopoli e, inoltre, lo fa in un tono molto arrogante e senza precedenti, che, alla fine, secondo il giornalista, "lo conduce a inesattezze storiche ed ecclesiologiche".

Il patriarca ecumenico scrive nella sua lettera che "la grande chiesa di Cristo a Costantinopoli è la madre comune di tutte le chiese. Ci dispiace di essere giunti alla necessità di ripetere queste cose ovvie".

Inoltre, secondo il giornalista, la lettera del patriarca sottolinea che "a Costantinopoli non esiste uno strumento di coordinamento sotto forma di un dignitario. L'unico strumento di coordinamento è un cuore amorevole, ricco della mente dell'Ortodossia".

Alla fine del suo messaggio, il patriarca riferisce che il Fanar esiste in tale stato "perché ha i comandi dei divini Padri e dei santi Concili, che hanno dato al Patriarcato ecumenico il sacro, inviolabile e incondizionato privilegio di servizio".

Queste dichiarazioni del patriarca Bartolomeo hanno costretto Gheorghios Papatanassopoulos a commentarle.

Di fatto, il pubblicista crede che il Patriarcato di Costantinopoli non sia stato obbligato da nessuno "a garantire il benessere di altre Chiese" e che nessuno gli abbia conferito un tale "sacro, inviolabile e incondizionato privilegio di servizio".

Inoltre, secondo l'ecclesiologia ortodossa e lo stato di diritto, tutte le Chiese ortodosse possono essere chiamate grandi Chiese perché tutte "sono passate attraverso il fuoco e il ferro, e tutte hanno i loro martiri".

Allo stesso tempo, tutte le Chiese dovrebbero ricordare: "La Chiesa madre è la Chiesa di Gerusalemme, seguita da Alessandria e Antiochia", mentre Costantinopoli è "una città bizantina che divenne gloriosa solo quando il grande Costantino ne fece la capitale dello stato di Roma e la trasformò in una nuova Roma".

Inoltre, secondo il teologo, la frase della lettera del patriarca Bartolomeo secondo cui la Chiesa di Costantinopoli "serve solo la verità", senza alcuna influenza esterna, sembra molto strana. Soprattutto se teniamo conto del fatto che il Fanar si trova nel territorio di un paese islamico "con una mentalità simile a quella dei sultani", che, peraltro, è attualmente "localizzato nel centro del vortice geopolitico".

Allo stesso tempo, dice il pubblicista, la Chiesa di Grecia ha un'esperienza amara di "atteggiamento passivo e gentile" nei propri confronti da parte del Patriarca Bartolomeo.

Inoltre, esprimendo rispetto per il patriarca Bartolomeo, il teologo sottolinea che "per la vita della Chiesa, credenze arroganti e comportamento egemonico sono ridondanti. Questo è esattamente il motivo per cui non assomiglia ad un'organizzazione laica come il Vaticano".

Sottolinea che nonostante tutti i vigorosi sforzi del patriarca sulla "questione ucraina", non ci saranno comunque risultati positivi, perché "milioni di ortodossi NON riconoscono gli scismatici dell'Ucraina come una chiesa canonica".

Il giornalista pone la domanda del perché il patriarca Bartolomeo chiama l'unità pan-ortodossa "immaginaria", se in un altro luogo scrive che egli stesso è il responsabile di quest'unità?

Inoltre, il teologo sottolinea che "nel caso dell'Ucraina, il Patriarcato di Mosca è nel proprio diritto. E questo diritto è stato riconosciuto dal Patriarcato ecumenico con lo stesso status che esso ha esercitato in relazione alla Chiesa greca per un secolo e mezzo". Se ogni stato deve avere una propria Chiesa, allora "perché il signor Bartolomeo non riconosce la piena autocefalia alla Chiesa di Grecia? Finché Creta, il Dodecanneso, il Monte Athos, Patmos e altri luoghi sono sotto la giurisdizione del Patriarcato ecumenico, il patriarca non ha il diritto di parlare dell'Ucraina".

L'articolo rileva inoltre che "in Ucraina, la lealtà verso la Chiesa canonica è superiore al 70% nonostante l'oppressione a cui è sottoposta".

Il giornalista scrive che un metropolita, leggendo la lettera patriarcale, si è molto turbato e ha detto: "Se il patriarca Bartolomeo si comporta in modo così offensivo e arrogante verso il suo popolo, come si comporterà nel resto del mondo? Capisco ora perché non c'è compassione per lui da nessuna parte. Molti vescovi in Grecia hanno paura del patriarca Bartolomeo, altri si limitano a mostrargli rispetto, alcuni sono superficialmente sottomessi, ma tutti sanno com'è veramente".

In precedenza, l'Unione dei giornalisti ortodossi ha scritto che, secondo il parere del patriarca di Alessandria, il conflitto religioso in Ucraina ha una soluzione.